

# Problemi di strategia nella stampa militare tedesca

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **25 (1953)**

Heft 5

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244319>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## PROBLEMI DI STRATEGIA NELLA STAMPA MILITARE TEDESCA

La rivista militare germanica «*Wehrwissenschaftliche Rundschau*» (Verlag Mittler u. Sohn, Darmstadt) che porta il sottotitolo di «*Zeitschrift für die Europäische Sicherheit*» ed alla quale collaborano generali e ufficiali superiori a «forzato» riposo, s'occupa — nel suo numero di agosto — specialmente di problemi strategici.

Il gen. G. von Soderstern, in un articolo dal titolo «*Zur strategische Lage*» inizia il suo dire ricordando che i gesti pacifici di Mosca, pur essendo soltanto dei «compromessi tattici» già suggeriti da Lenin, hanno purtroppo bastato a compromettere l'attuazione della difesa europea comune (CDE) della quale la Russia giustamente si inquieta.

Le 50 o 60 od anche le 80 divisioni dell'Europa occidentale, pur non costituendo una minaccia per la Russia, comportano però realmente un ostacolo ragguardevole alla marcia della rivoluzione bolscevica mondiale e rappresentano un apprezzabile freno alla conquista di tutto l'Occidente. La concezione strategica russa è dominata dalla volontà di ostacolare la realizzazione della comunità difensiva europea e di imporre l'unità tedesca sulla base della neutralizzazione militare della nazione.

Fintanto che certe potenze occidentali si lasceranno allettare dalle offensive di pace russe o da ipotetiche speranze nel cambiamento del suo indirizzo politico e dal miraggio di una Germania unificata ma disarmata, la strategia sovietica non potrà mutare.

L'A. si diffonde a dimostrare con argomenti logici, che la scomparsa di Stalin non giustifica minimamente un cambiamento d'indirizzo politico-strategico russo. Da questo riconoscimento scaturisce la situazione strategica nella quale viene a trovarsi un Occidente che abbia

definitivamente rinunciato alla comunità europea con una Germania neutralizzata. E' palese che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non possono mantenere sul continente delle armate pronte all'impiego; è pure palese che l'Unione sovietica non può sacrificare il suo contenuto ideologico. Se, malgrado ciò, un'intesa basata sulla neutralizzazione della Germania dovesse realizzarsi, la situazione alla frontiera occidentale tedesca, comporterebbe la presenza di alcune poche divisioni americane e inglesi, capaci tutt'al più di tenere alcune teste di ponte sull'Atlantico o nel meridione della Francia, mentre che all'Est resterebbero riunite almeno 100 divisioni russe corazzate e motorizzate che potrebbero, in meno di due giorni, attraversare lo spazio tedesco. In questa immagine si concretizza il destino della comunità europea.

L'A. spera che l'Occidente non sarà pronto a sacrificare la sicurezza strategica europea ad un armistizio nella guerra fredda; è confortato in questa opinione da una iniziativa del generale francese Béthouard che vuole riunire in un sol fascio gli ex-combattenti di tutte le nazioni occidentali a difesa della vera pace.

In un altro articolo dal titolo « Geopolitische Ueberlegungen zur Verteidigung Europas » il gen. von Ratchliffe esordia dicendo che considerazioni politico-geografiche hanno sempre influenzato quella parte della politica conosciuta sotto il nome di strategia; per questo è lecito porsi la domanda, fin dove, fattori politici-geografici possono influenzare una guerra futura nel quadro dell'attuale situazione.

Lo sviluppo dell'aeroplano ha ridotto lo spazio ad un fattore di relativa importanza. Se si parte dal concetto che azioni guerresche incominceranno dalle due parti con impegnare le aviazioni strategiche per fiaccare le resistenze nemiche con potenti colpi sui centri d'armamento e di comunicazioni prima che l'esercito di terra abbia potuto muoversi per operazioni decisive, si deve ammettere che i primi obiettivi russi saranno i grandi centri industriali degli Stati Uniti e le grandi città costiere dell'America Orientale. Questi obiettivi sono raggiungibili dalla Siberia Orientale passando per il Polo Nord. Anche le città dell'Europa occidentale — l'Inghilterra compresa — saranno presumibilmente attaccate subito. L'avversario farà altrettanto giacchè non c'è punto dello spazio dominato dai russi che non sia raggiungibile dai bombardieri americani partenti da basi avanzate

in tutte le parti del mondo o da porta-aerei. Il raggio d'azione degli aeroplani a reazione rende evidente la guerra fra continente e continente. Il concetto della superiorità aerea non avrà più il valore che ha avuto nell'ultima guerra. La velocità e l'utilizzazione delle alte quote dà — anche ad un'aviazione debole — la possibilità di spingere sul nemico pochi aeroplani con bombe atomiche.

Partendo da questa ammissione per ciò che concerne le operazioni dell'aviazione strategica, bisogna chiedersi ove potrà essere il centro di gravità dell'attacco terrestre russo. Sebbene non sia detto che l'Europa debba essere l'obiettivo principale di un'aggressione sovietica, tenendosi a questa ipotesi, considerazioni politiche e geografiche lasciano prevedere un attacco principale attraverso la pianura della Germania del nord per impadronirsi della Ruhr, dei passaggi del Reno e della costa dell'Atlantico e della Manica, e eventuali operazioni in Scandinavia, nella Tracia ed anche contro l'Italia.

L'A. passa poi a considerare i vari settori geografici; quello nord — la Norvegia — costituisce l'indispensabile fianco sinistro per la difesa dell'Europa. La Russia può conquistarlo nel miglior modo violando la neutralità della Finlandia e della Svezia; la capacità di reazione di questi Stati è difficilmente valutabile, come pure un tempestivo aiuto dalla parte opposta. Anche l'apertura del Baltico è per la Russia di primaria importanza. Nel suo complesso il settore nord è esposto alle insidie russe e, benchè acquisito agli occidentali, può essere perduto per la difesa europea.

Più ottimistica è la valutazione del settore sud-orientale, per natura geografica e per tempestiva disponibilità di forze per la sua difesa. Jugoslavia, Grecia e Turchia possono contenere una puntata russa dalla Bulgaria verso l'Egeo in vista dell'apertura dei Dardanelli.

Nel settore centrale europeo, per mancanza di adeguate forze alla sua difesa, si apre un varco che, fin'ora, non è stato chiuso nè politicamente nè militarmente, che è protetto, a nord, soltanto condizionatamente, a sud con rassicurante certezza.

Il terreno non offre appigli di forza sufficiente ad una difesa; i fiumi canalizzati hanno perduto il carattere di ostacoli geografico-militari ed anche i sistemi difensivi artificiali hanno perso parte del loro valore difensivo.

Anche l'idea di sganciarsi dal nemico con azioni ritardatrici, cedendo spazio e guadagnare tempo fino all'arrivo di forze americane sufficienti, non è attuabile con i mezzi ora a disposizione; per manovre in ritirata di grande stile, manca lo spazio.

In queste condizioni, contro un attacco russo, sarà bene tenere le forze dell'Occidente possibilmente intatte in una posizione centrale operativa di sufficiente estensione, per passare poi da questa alla controffensiva. La Germania sarà ad ogni modo il campo di battaglia di una guerra futura fintanto che l'Occidente non sarà abbastanza forte per contrattaccare qualsiasi attacco sovietico da qualunque parte esso venga.

Davanti all'inferiorità dell'Occidente, l'aviazione strategica acquista un'importanza decisiva e un'aggressione sovietica anche in forze preponderanti, può fallire se gli Stati Uniti conserveranno una chiara superiorità aerea in numero e in qualità.

L'A. conclude mettendo all'attivo del bilancio della difesa europea un terreno montagnoso, poco percorribile sul fianco nord, una fortezza naturale di potenti dimensioni a sud, insenature profonde che facilitano operazioni sul tergo del nemico, una rete di punti di appoggio strategici per l'aviazione in tutto il mondo, la possibilità di spostare il centro di gravità delle operazioni per vie marittime, e un potenziale d'armamento che dispone delle riserve in materie prime di tre continenti. Malgrado queste favorevoli condizioni geografiche-militari, una difesa vittoriosa abbisogna di un minimo di forze militari immediatamente a disposizione.

Col. Mi.